

**Segreteria di Stato per la formazione,
la ricerca e l'innovazione SEFRI**

Formazione professionale e continua

All'attenzione del signor Michel Fior
michel.fior@sbf.admin.ch

Berna, 20 aprile 2021

Oggetto: Indagine conoscitiva – Indagine conoscitiva Impiegato/a di commercio AFC

Ordinanza sulla formazione professionale di base e piano di formazione Impiegati di commercio AFC

Egregio signor Fior,

l'intergruppo parlamentare ITALIANITÀ, fondato nel 2012, persegue lo scopo di tutelare e promuovere la lingua e la cultura italiana e, di riflesso, incoraggiarne l'uso e sostenere attivamente il plurilinguismo svizzero. Pertanto, ricollegandoci alle osservazioni già formulate nella lettera inviata il 3 novembre 2020 all'attenzione della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) e alla Conferenza svizzera dei rami di formazione e degli esami commerciali (CSRFC), sottoponiamo alla vostra attenzione la posizione dell'intergruppo in merito all'indagine conoscitiva in oggetto e, in particolare, le osservazioni relative all'articolo 4 dell'ordinanza summenzionata.

Articolo 4: Lingua straniera

L'intergruppo parlamentare ITALIANITÀ sostiene fermamente la variante proposta dalla SEFRI, la quale prevede l'insegnamento di una seconda lingua *nazionale* come lingua straniera, e ne condivide i vantaggi evidenziati.

L'apprendistato come impiegato di commercio riscuote notevole successo al termine della scolarità obbligatoria e permette sbocchi lavorativi estremamente diversificati: la riforma in questione riguarda un numero consistente di apprendisti e le ripercussioni delle scelte operate saranno dunque di notevole portata.

Come evidenziato dalle competenze operative formulate nel piano di formazione – fortemente orientate al contatto con la clientela e alle capacità comunicative¹ – si tratta di una professione che presuppone facilità nelle relazioni interpersonali, solide competenze linguistiche e spiccate capacità comunicative, sia nella propria madrelingua sia in lingue straniere.² L'importanza delle competenze comunicative in questo settore è evidenziata dalla possibilità di scegliere tra due ulteriori opzioni al termine del secondo anno di formazione, tra cui figura quella orientata al rafforzamento della comunicazione in lingua straniera.³

Ci permettiamo di sottolineare che la formulazione originale dell'articolo in questione – ovvero l'apertura all'apprendimento di lingue straniere non nazionali e, di fatto, all'inglese – pone importanti limiti in relazione allo sviluppo delle competenze linguistiche degli apprendisti, alla parità di trattamento degli apprendisti

¹ Si cfr. il capitolo 4 *Competenze operative e aspetti specifici dei rami del Piano di formazione relativo all'ordinanza della SEFRI del 26 settembre 2011 sulla formazione professionale di base.*

² «Les compétences linguistiques et de communication sont essentielles pour les employé-e-s de commerce. C'est pourquoi l'acquisition de ces compétences est d'une importance capitale dans les domaines de compétences opérationnelles. Cependant, l'acquisition de la langue ne doit pas être limitée au domaine professionnel, elle doit s'étendre également sur les activités personnelles et sociales», *Concept pour le plan d'études national – Culture générale.*

³ Cfr. art. 6 dell'*Ordinanza sulla formazione professionale di base Impiegato di commercio AFC / Impiegato di commercio AFC.*

francofoni e italofoni nonché alla tutela del plurilinguismo svizzero e alla comprensione tra le diverse regioni linguistiche.

Si rileva, in maniera generale, che con l'abolizione del profilo E sinora in vigore, **l'apprendimento linguistico di studentesse e studenti viene limitato a una sola lingua obbligatoria**: è verosimile supporre che, prediligendo la formulazione originaria dell'articolo 4 e data la pressione dell'inglese sul mercato del lavoro, nella maggior parte dei casi, soprattutto su spinta delle aziende formatrici, la scelta della lingua straniera ricadrebbe su quest'idioma, a scapito delle altre lingue nazionali, soprattutto quelle minoritarie. La possibilità garantita dall'opzione facoltativa di una seconda lingua perderebbe verosimilmente attrattività e non si presenterebbe come alternativa valida: essa non porterebbe necessariamente gli studenti a scegliere una lingua supplementare, data la condivisibile attrattività del lavoro di progetto individuale, che permette di approfondire tematiche relative al proprio settore di formazione e specializzarsi ulteriormente. Al contrario, la variante proposta dalla SEFRI e l'obbligatorietà dell'apprendimento di una lingua nazionale non causerebbero una diminuzione di attrattività dell'inglese agli occhi di studentesse e studenti, che sarebbero dunque incentivati a scegliere una seconda lingua di apprendimento e ampliare pertanto il proprio portfolio linguistico, sia a vantaggio personale, sia a vantaggio dell'azienda formatrice.

Il mantenimento della formulazione originale dell'articolo si tradurrebbe concretamente nella scelta degli apprendisti germanofoni di sacrificare l'apprendimento del francese a favore dell'inglese. In particolare, verrebbe a crearsi **una situazione penalizzante per gli apprendisti della Svizzera di lingua italiana**, in evidente svantaggio rispetto ai colleghi d'oltralpe: in quanto parlanti di una lingua minoritaria e data la concorrenza dell'inglese sul mercato del lavoro, sarebbero forzatamente costretti a sacrificare l'apprendimento di un idioma nazionale, fondamentale nel contesto federale, o dell'inglese. Anche gli apprendisti romandi, data la dominanza del tedesco, dovrebbero scegliere tra quest'ultimo e l'inglese: l'italiano, a questo punto, perderebbe ulteriore attrattività anche in quanto lingua facoltativa, nonostante i numerosi progetti e sforzi in questa direzione proposti negli ultimi anni da diversi Cantoni romandi per garantirne la promozione. **Per garantire la parità di trattamento tra gli apprendisti delle diverse regioni linguistiche, la variante dell'articolo pare necessaria.**

Si sottolinea inoltre, come ben evidenziato nel documento esplicativo, che **l'insegnamento di una lingua nazionale può incentivare e agevolare il proseguimento degli studi ed il passaggio alla maturità professionale post AFC**, tra i cui ambiti fondamentali di formazione comune a tutti gli indirizzi figurano una seconda lingua nazionale e una terza lingua nazionale o l'inglese.

Non da ultimo, pare utile ricordare che privilegiare l'insegnamento dell'inglese a scapito delle lingue nazionale e porre le stesse in concorrenza tra loro, soprattutto nel contesto di una formazione così quotata, costituisce **un evidente passo indietro rispetto alle iniziative lanciate e ai fondi stanziati nel corso degli anni – sia a livello federale sia cantonale – per promuovere efficacemente l'importanza del plurilinguismo svizzero** e della reciproca comprensione linguistica agli occhi delle e dei giovani. A questo proposito, ci rallegriamo di constatare che tale importanza non è postulata esclusivamente a livello teorico ma, come dimostrano i risultati dell'indagine UST *Pratiche linguistiche in Svizzera 2019*,⁴ recentemente pubblicati, **è riconosciuta dalla stessa popolazione svizzera, che considera la conoscenza di diverse lingue uno strumento di coesione nazionale fondamentale** e ritiene altresì necessario che la prima lingua di apprendimento per studentesse e studenti sia *nazionale*.

Difatti, delle solide competenze linguistiche in un Paese plurilingue e federalista sono fondamentali in termini culturali, come riconosciuto nel piano di formazione proposto dalla stessa Conferenza competente.⁵ Il modello quadrilingue è un tratto distintivo su cui poggia la coesione della nostra società, e gli anni di studio e formazione rappresentano un periodo fondamentale per sviluppare, approfondire e apprezzare tale patrimonio: ciò vale e

⁴ [Pratiche linguistiche in Svizzera – Primi risultati dell'indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2019](#), Ufficio federale di statistica UST.

⁵ «La seconda lingua straniera consente anche di sfruttare il potenziale del nostro Paese plurilingue e di mantenersi concorrenziali nel contesto nazionale e internazionale. La funzione particolare dell'abilità linguistica in un Paese plurilingue assume un'importanza notevole, in particolare anche per la considerazione degli aspetti culturali».

deve continuare a valere anche per la formazione professionale e, a maggior ragione, per una figura professionale che fa del suo punto di forza il contatto con la clientela e si caratterizza per una notevole eterogeneità di sbocchi professionali. In quest'ottica – e come previsto dall'articolo 15 cpv. 2 e 3 della *Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche*, relativo alla promozione del plurilinguismo di studentesse e studenti e all'insegnamento alla fine della scuola dell'obbligo di *almeno una seconda lingua nazionale*, tenendo conto degli aspetti culturali di un Paese plurilingue – appare chiaro come l'insegnamento delle lingue nazionali vada garantito e rafforzato per poi essere adeguatamente sviluppato e valorizzato durante il proprio percorso professionale.

Appare altresì evidente, contrariamente a quanto proposto dalla CSRFC, che l'incoraggiamento allo sviluppo delle competenze linguistiche non possa essere demandato ai soggiorni linguistici – che a livello nazionale, secondo i dati di Movetia, avvengono perlopiù all'interno di Cantoni bilingui e coinvolgono purtroppo solo in misura minore la Svizzera italiana – e ai programmi per l'insegnamento bilingue e orientato agli apprendisti più brillanti,⁶ ma debba costituire una solida base della formazione professionale di un Paese plurilingue come la Svizzera.

La ringraziamo, egregio signor Fior, per l'attenzione che dedicherà a questo scritto e cogliamo l'occasione per porgerle i nostri più distinti saluti.

I Copresidenti dell'intergruppo parlamentare ITALIANITÀ



Consigliera nazionale
Anna Giacometti



Consigliere nazionale
Marco Romano

Copia per conoscenza:

- Consigliere federale Ignazio Cassis
- Consigliere di Stato Manuele Bertoli, direttore del Dipartimento educazione, cultura e sport del Cantone Ticino, Presidente del Forum per l'italiano in Svizzera
- Consigliere di Stato Jon Domenic Parolini, direttore del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente
- Consigliere agli Stati Hans Stöckli, presidente dell'Intergruppo Plurilinguismo CH
- Consigliere nazionale Rocco Cattaneo, presidente della Deputazione ticinese alle Camere federali
- Consigliere nazionale Laurent Wehrli, presidente di Helvetia Latina
- Sig.ra Nicoletta Mariolini, Delegata federale al plurilinguismo
- Signor Verio Pini, presidente di Coscienza Svizzera
- Signora Corina Casanova, presidente del Forum Helveticum
- Signora Christine Matthey, segretaria generale del Forum Helveticum

⁶ Cfr. punto 3 (*Parere dell'organizzazione del mondo del lavoro competente*) del *Testo originale e variante degli articoli 4 e 5 dell'ordinanza sulla formazione professionale di base Impiegata di commercio AFC / Impiegato di commercio AFC (lingua straniera)*.

Intergruppo parlamentare
ITALIANITÀ

- Signor Diego Erba, coordinatore Forum per l'italiano in Svizzera
- Signor Franco Milani, presidente della Pro Grigioni Italiano
- Dr. Aixa Andreetta, segretaria generale della Pro Grigioni Italiano
- Signor Paolo Colombo, direttore della Divisione della formazione professionale del Cantone Ticino
- Signor Curdin Tuor, direttore dell'Ufficio per la formazione professionale del Cantone dei Grigioni